

**ANCE**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

## **ASSEMBLEA 2010**

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE**

**PAOLO BUZZETTI**

*Roma, 14 luglio 2010*

Signor Presidente del Consiglio,

Signor Ministro,

Autorità,

Colleghi imprenditori,

***quella di oggi non è un'Assemblea come le altre.*** Per tante ragioni che voglio condividere con voi. ***Arriva dopo due anni di difficile crisi per il Paese, e in particolare per il settore.*** E ci auguriamo che sia anche l'ultima a doversi occupare di stallo e decrescita, fotografando, come faremo oggi, un Paese per troppi versi fermo e incapace di valorizzare le proprie risorse migliori.

Il 14 maggio di un anno fa ci siamo riuniti con gli Stati Generali delle Costruzioni per affrontare e denunciare gli effetti di una crisi economica di vasta scala che ci è apparsa subito in tutta la sua gravità. Soprattutto per un comparto come il nostro che ha sempre rappresentato una forte leva per la crescita dell'economia nazionale (11% del Pil).

#### **I numeri della crisi**

Se il 2009 è stato il nostro "*annus horribilis*", il 2010 non sarà ricordato come quello della svolta. Anzi.

***Alla fine dell'anno in corso avremo perso, rispetto al 2008, il 17% in termini di investimenti,*** calo che nel comparto delle nuove abitazioni supererà il 30%. ***Il settore in appena un triennio è tornato indietro di 15 anni: siamo ai livelli di metà degli anni '90!***

***La crisi ha espulso dal mercato più di 200.000 lavoratori, nei confronti dei quali neanche la cassa***

**integrazione guadagni**, peraltro molto utilizzata, è **riuscita a offrire un sufficiente riparo**. Abbiamo denunciato questa tragedia, anche insieme ai sindacati e a tutta la filiera di Federcostruzioni. **Eppure i nostri operai che restano a casa non fanno notizia come quelli di una grande fabbrica che chiude**. Vanno via così, silenziosamente, alla spicciolata e nessuno se ne accorge. Eppure il costo sociale di questa moria occupazionale è già molto elevato. Basta ascoltare le zone dove la crisi è stata ancora più dura come il Nord-Est e troviamo situazioni disperate, fino ad arrivare a imprenditori che di fronte all'umiliazione di dover rinunciare all'impresa nella quale hanno investito se stessi, decidono di togliersi la vita. Sono numeri drammatici, che sono effetto di una domanda privata fortemente condizionata dall'incertezza, che spinge le imprese e le famiglie a rimandare le scelte di investimento e da una domanda pubblica che continua a ridurre gli investimenti in infrastrutture (-21% dal 2004 a oggi).

**Il prezzo della crisi** **L'Italia** ha pagato e **paga, un prezzo molto alto sull'altare della crisi. La difficile congiuntura economica ha messo in luce tutte le nostre lentezze, i ritardi accumulati e la sostanziale incapacità di guardare al futuro**. Il nostro è un paese che ha saputo salvarsi dagli effetti più disastrosi della crisi facendo tesoro delle proprie arretratezze - i sistemi chiusi per definizione sono ermetici sia alle scosse positive che negative - e facendo leva sul più forte sistema di

ammortizzatori sociali naturali: le famiglie. Ma difendersi e stare fermi non può bastare se vogliamo continuare a essere una nazione forte, in cui i nostri figli scelgono di vivere. Dobbiamo dare risposte nuove, individuare percorsi di crescita solida e duratura, dobbiamo avere un progetto, una visione che ci faccia tornare a crescere, economicamente e socialmente.

### **L'azione dell'Ance**

Di fronte a questo quadro ci si presentavano due strade. La prima era quella di consigliare a tutti di concentrarsi sulla propria azienda per cercare di salvare il salvabile, di non disperdere una forza lavoro e un capitale umano preziosi. Insomma di riuscire in qualche modo a sopravvivere aspettando che la tempesta passasse. La seconda, invece, era quella di **fare leva come mai prima sul ruolo e sul senso di responsabilità dell'Associazione per riuscire finalmente a cambiare fortemente le cose**. Questa strada che predilige l'impegno rispetto alla rassegnazione è quella che stiamo con fatica portando avanti in questi mesi. Con l'auspicio che presto il nostro lavoro dia i frutti sperati.

Ripercorriamo allora insieme le proposte che abbiamo lanciato e le battaglie che abbiamo condotto anche con il prezioso contributo di numerose forze sociali, politiche e istituzionali. Un insostituibile lavoro per il quale permettetemi di ringraziare i miei vicepresidenti, il personale dell'Ance e tutti i vertici delle territoriali, che in questi mesi frenetici ci hanno fornito un contributo prezioso e fondamentale per raggiungere il nostro obiettivo.

**Le risorse da investire e quelle non spese**

Ovviamente siamo consapevoli della crisi della finanza pubblica, diretta conseguenza del debito statale e locale accumulato negli anni e di una fortissima rigidità del bilancio dello Stato, dovuta alla mole delle spese correnti che nessun governo è riuscito davvero a ridurre. ***Ma non possiamo non esprimere forti perplessità sulla pesante riduzione di risorse per investimenti in infrastrutture prodottasi negli ultimi anni: -20% nel 2009-2010, a cui farà seguito un'ulteriore riduzione del 10% per gli anni 2011-2012.*** Un taglio rilevante delle risorse destinate a nuove infrastrutture che rappresentano ormai solo il 2% del bilancio statale. Ma la nostra battaglia è stata soprattutto quella di sollecitare lo Stato e le Regioni ad utilizzare effettivamente e rapidamente le risorse disponibili tra fondi strutturali e fondi FAS.

Degli 11,3 miliardi di euro del Piano Cipe finanziato nel 2009 solo il 2,7% si è trasformato in gare per lavori. A tre anni dall'avvio dei programmi 2007-2013, dei 35,6 miliardi destinati a infrastrutture e costruzione nel Mezzogiorno solo circa l'8% risulta impegnato. Questi nostri dati sull'incapacità della macchina amministrativa statale e regionale di spendere soldi già stanziati sono ormai patrimonio di tutti gli istituti che lavorano su questo settore e abbiamo colto con soddisfazione la notizia che è stato dato incarico al Ministro Fitto di mettere ordine in questa materia e di rilanciare un programma che potrebbe rappresentare un volano importante per l'infrastrutturazione non più rimandabile del nostro Sud.

La leva degli investimenti in costruzioni è stata al centro delle politiche economiche di quasi tutti i Governi delle economie avanzate, che hanno privilegiato proprio gli investimenti di piccole e medie dimensioni, facilmente attuabili, con immediate ricadute sull'economia. Così hanno fatto Spagna e Francia e anche alcune delle nostre regioni come Lombardia, Veneto e Campania. In un solo anno, come emerge dal rapporto di Ferdercostruzioni, gli Stati Uniti, paese che ha pagato più di ogni altro, anche per scelte finanziarie scellerate, il prezzo della crisi, hanno riportato gli investimenti in costruzioni a un +3,7% a fronte di un -14,3% dell'anno precedente recuperando in poco tempo un pesantissimo gap. Nello stesso tempo l'Italia ha continuato a frenare, diventando uno dei paesi europei che meno crede e investe nelle infrastrutture.

Certo ci rendiamo conto delle poche risorse disponibili, però dobbiamo anche rilevare che le poche che ci sono vengono virtualmente allocate, anche se poi effettivamente non spese, per la massima parte, su programmi molto ambiziosi, che se tutto andrà bene partiranno solo nel medio-lungo periodo. Risposte inadeguate per le migliaia di piccole e medie imprese che rappresentano oltre il 90% dell'intera forza imprenditoriale del settore delle costruzioni.

Con ciò non vogliamo dire che le grandi opere non debbono essere fatte: sono indispensabili per un Paese come il nostro che a livello infrastrutturale è fermo da almeno trent'anni. Ma i dati sulla dimensione degli

appalti messi in gara la dicono lunga sulla tendenza in atto che continua anche nel momento di crisi: dal 1997 al 2009 i bandi di gara sopra i 100 milioni di euro sono passati dall'1,6% al 36,3%. In questo modo si tagliano fuori dal mercato le piccole e medie imprese che non possono aggiudicarsi i maxi appalti e devono affrontare una concorrenza sui lavori di piccolo taglio sempre più appannaggio di imprese poco strutturate. E nello stesso tempo non si dà fiato sufficiente alle grandi che per sopravvivere sono costrette a lavorare sempre più all'estero e meno in casa propria.

**Il programma delle piccole e medie opere**

***Per offrire una risposta concreta alla domanda delle piccole e medie imprese e alle esigenze dei territori abbiamo avviato***, attraverso la nostra rete delle associazioni territoriali in stretto collegamento con le amministrazioni locali, ***una campagna di sensibilizzazione e di raccolta di informazioni su piccole e medie opere necessarie e immediatamente cantierabili.***

Ed è stata un successo: in pochi mesi abbiamo raccolto un elenco di 1200 interventi per 6 miliardi di euro, che abbiamo offerto come esempio di interventi concreti sul territorio, che sarebbero pronti a partire.

Il Governo sul programma di opere piccole e medie ha stanziato complessivamente più di 3 miliardi di euro, che, però, in gran parte sono ancora sulla carta, perché i fondi, pur decisi, non sono stati concretamente utilizzati.

Nel frattempo però ***il Paese frana. Sappiamo tutti quali pericoli si corrano da Nord a Sud per l'assoluta***

***carezza di manutenzione. Le città sono piene di buche e sempre più congestionate***, il 70% del nostro territorio, come bene spiega Legambiente, è a rischio idrogeologico. Per non parlare degli edifici pubblici (sotto gli occhi di tutti c'è la drammatica foto che ha fatto il giro del mondo del palazzo della prefettura dell'Aquila) e delle scuole dove i nostri ragazzi rischiano di farsi male se non di perdere la vita, come purtroppo è già successo in passato.

## **Progetto scuole**

Ma denunciarlo e dirci tutti d'accordo non basta. Non c'è più tempo da perdere. Bisogna partire subito e perché non cominciare proprio con le scuole? Sappiamo che il problema sono le risorse, ma abbiamo studiato insieme alla nostra Ispredil un programma che può risolvere il problema della cronica mancanza di fondi. Stiamo parlando di ***un nuovo programma di sostituzione edilizia delle scuole in cui i privati potranno svolgere un ruolo chiave in termini di investimento finanziario, lasciando interamente pubblica la gestione del servizio scolastico*** e occupandosi solo di quei servizi accessori che possono arricchire i nostri scarni centri scolastici (palestre, scuole di musica e lingue, centri di aggiornamento). Il progetto è piaciuto a tutti: al Governo e ai Comuni. Si tratta ora di farlo partire concretamente. Una spinta propulsiva che speriamo venga anche dall'Osservatorio sulle scuole che abbiamo deciso di creare insieme all'Anci proprio per cercare di velocizzare le procedure di approvazione e di riuscire in poco tempo a vedere la prima scuola messa in



sicurezza.

Il progetto scuole conferma, inoltre, come di fronte alla scarsità di risorse pubbliche non si possa più rimandare una decisa spinta su forme di ottimizzazione della normativa sul project financing e più in generale sulle operazioni da realizzare in partenariato pubblico-privato, attraverso opportune forme di incentivazione.

### **La battaglia sui ritardati pagamenti**

La collaborazione e la stretta sinergia con le amministrazioni pubbliche è per noi, come si comprende bene, assolutamente fondamentale ed è per questo che ci sentiamo ancora più colpiti quando è proprio lì che si interrompe un circuito virtuoso.

***Sto parlando dei **ritardati pagamenti alle imprese per lavori eseguiti, una pratica inaccettabile e indegna di uno stato democratico: per non far fallire lo Stato si fanno fallire le imprese!*****

***I rigidi criteri del Patto di stabilità interno, come abbiamo denunciato con forza, invece di indurre le amministrazioni ad avviare un serio programma di contenimento dei costi, di liberalizzazione dei servizi e di apertura dei mercati hanno finito per colpire le imprese, che non vengono pagate e le famiglie, alle quali sono stati tagliati e saranno tagliati ancora servizi importanti.***

Sono giorni questi decisivi anche per il dialogo tra Governo, Regioni e Comuni sui tagli previsti nella manovra. Ci auguriamo che si trovi il giusto equilibrio tra rigore e crescita e si trovi il modo di rispettare gli

## Recepire la direttiva europea sui ritardati pagamenti

impegni presi con le imprese.

Sul tema dei pagamenti sta lavorando ottimamente l'Europa.

Il recepimento della direttiva europea che impone un termine massimo di trenta giorni alle amministrazioni pubbliche per pagare i propri debiti dovrà rappresentare un punto di svolta.

Se anche il Presidente dell'Antitrust ha voluto manifestare, nella sua ultima relazione annuale, l'esigenza di tutelare le piccole e medie imprese dalle *"prassi illecite di grandi aziende e di pubbliche amministrazioni, come la mora nei pagamenti"*, vuol dire che è il momento di agire.

Però occorre stare attenti.

Come ha affermato il Presidente Catricalà *"Il problema non è di stabilire scadenze certe, già previste dall'ordinamento, ma di farle rispettare con efficacia."*

Le soluzioni ci sono basta decidere di percorrerle fino in fondo. Serve una risposta articolata che consenta nell'urgenza della crisi - con il ricorso a strumenti disponibili quali, ad esempio, la Sace o la Cassa depositi e prestiti (anche congiuntamente) - di ristabilire un più giusto equilibrio dei diritti e dei doveri da parte di tutti.

## Un fisco più equo

In tema di rispetto dei reciproci ruoli tra stato e imprese non può mancare il tema fiscale. ***Lo Stato paga in ritardo, ma riscuote in anticipo.*** Se non facessi leva sul senso di responsabilità che mi è d'obbligo, visto il mio ruolo di presidente dell'Associazione, avrei già

chiamato i miei a ***una rivolta contro l'ingiustizia fiscale che danneggia il nostro settore forse più di ogni altro***. Intendiamoci le tasse vanno pagate: come Ance ci siamo sempre pronunciati in favore di un'azione incisiva di recupero dell'evasione fiscale e siamo sempre stati contrari a ogni scorciatoia, condono o elusione delle regole. Ma non si possono più tollerare norme ritorsive e un carico fiscale impossibile che hanno come effetto quello di favorire ancora più evasione, penalizzando le imprese corrette. ***Il motto non può essere pagare tanto, ma in pochi, ma deve essere rovesciato: tutti e il giusto***.

Non chiediamo, perciò, agevolazioni fiscali ma di fare in modo che non ci sia prelievo nella fase di produzione, come avviene in tutti i settori produttivi.

***Non si possono mettere a bilancio entrate fiscali ipotetiche su attività che non si realizzeranno mai, proprio perché colpite dalla scure del Fisco.***

Non si può fare affidamento su entrate fiscali derivanti dal fallimento delle iniziative imprenditoriali.

**La restituzione dell'IVA sulle case invendute dopo 4 anni**

E' quello che succede alla vendita delle case dopo 4 anni dall'ultimazione dei lavori.

Tutti speriamo e scommettiamo di vendere i nostri prodotti prima, ma se ciò non avviene, come in questi periodi di crisi, non obbligateci a restituire l'IVA sulla produzione. E su questo punto chiediamo subito una modifica della norma attuale.

## Il credito

Un altro tema fortemente legato a quello dello sviluppo è il credito. ***Non si può chiudere il rubinetto alle imprese e alle famiglie*** proprio in questo momento di grande difficoltà. Bisogna credere nella ripresa, favorirla e non deprimerla. Non c'è ragione di tanta diffidenza nei nostri confronti.

## La rischiosità è crollata...

Il nostro settore non è più a rischio di molti altri: negli ultimi dieci anni la rischiosità delle costruzioni ha subito una riduzione davvero importante, arrivando ai livelli dell'industria e dei servizi.

## ...ma il costo no!

Il costo, però, è rimasto più alto, come se le banche non si fossero accorte di questo miglioramento. ***Per un'impresa edile accedere a un finanziamento di oltre cinque anni significa pagare un tasso dell'1% in più rispetto ad altri settori dell'industria.*** E la stessa sorte colpisce le famiglie che per contrarre un mutuo a tasso fisso sono costrette a pagare circa 18 mensilità in più (circa 15 mila euro in più su un mutuo di 150 mila euro per 25 anni) rispetto alle altre famiglie europee.

Diamo atto al sistema bancario italiano di essere riuscito con prudenza e una buona gestione ad evitare importanti crack che si sono visti altrove, ma ***se investimenti sbagliati ci sono stati questi non erano rivolti alle imprese di costruzioni ma appannaggio di "soliti noti"*** ai quali quei soldi non dovevano essere dati e per colpa dei quali ora paghiamo tutti pesanti conseguenze.

Chiediamo al sistema bancario, dunque, di valutare con attenzione le nostre richieste di finanziamento, sia quelle destinate a nuove iniziative, sia quelle necessarie alla gestione corrente.

In un momento di crisi, anche mantenere la capacità di produrre e restare sul mercato diventa un investimento strategico.

**Offriamo la nostra trasparenza**

***Offriamo la nostra disponibilità a fornire, con trasparenza, qualsiasi informazione sulla nostra attività.***

Siamo consapevoli che alle richieste delle banche dovremo essere pronti a rispondere, migliorando, se del caso, la capitalizzazione, la struttura aziendale, ricercando, attraverso l'efficienza produttiva, quei margini di redditività che sono la garanzia dei finanziatori.

Questo nuovo rapporto dovrà portarci in ***un mercato del credito che sappia premiare le iniziative migliori, selezionare la professionalità e la capacità d'impresa***, ma che offra alle imprese migliori tutte le condizioni per poter operare con continuità e con risorse finanziarie adeguate allo sviluppo.

**Rapporti Stato-Regioni**

Un'altra questione da affrontare è la dialettica o per meglio dire lo scontro al quale continuamente assistiamo tra Stato-Regioni, a causa del non chiaro passaggio di competenze deciso dalla riforma del Titolo V della Costituzione del 2001, che è in grado di bloccare,

frenare o al meglio rallentare ogni iniziativa seppur felice che riguarda la realizzazione di infrastrutture e l'edilizia privata.

## Housing sociale e Piano casa 2

Così è stato nel caso del Piano per *l'housing sociale* e del cosiddetto *Piano casa*, felice intuizione del presidente del Consiglio, che prevedeva la possibilità di aumenti di cubatura e interventi di demolizione e ricostruzione. Due provvedimenti che rispondono a esigenze concrete di dare una casa anche alle fasce deboli della società che non possono pagarsi un affitto e non sono in grado di accedere a un mutuo e nell'altro caso di mettere in moto risorse private che altrimenti rimarrebbero chiuse nei cassetti. Ma che ***si sono infranti sul muro della complicazione normativa e su quello della frammentazione delle competenze*** che ne hanno minato lo spirito propulsivo iniziale. Comunque tutto non è ancora perduto e tra poco illustrerò alcune linee d'azione che potranno dare una nuova spinta a questi importanti provvedimenti.

\* \* \*

## Le proposte dell'Ance

Se tutto quanto ci siamo detti finora è vero, la svolta non è più eludibile. Il nostro paese è immobile, borbonico, la tensione morale è calata e il senso di appartenenza un timido ricordo. Quello che ***abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni è una stratificazione di norme, di poteri dispersi in migliaia di centri decisionali***. E i costruttori sono coloro che più di ogni altro si accorgono di questo stallo, di questa impossibilità a muoversi perché il proprio fare impresa è

strettamente connesso al buon funzionamento della macchina pubblica, della quale forse siamo tra i principali conoscitori. Di fronte a questo degrado abbiamo deciso di non stare con le mani in mano.

La risposta che abbiamo avuto da parte delle grandi stazioni appaltanti, di tutti gli attori pubblici e privati che operano nel nostro settore, delle Fondazioni (permettetemi a questo proposito un ringraziamento particolare all'on. Violante che attraverso Italiadecide ci sta offrendo un'impagabile collaborazione), dei parlamentari e di tutti coloro che in modo assolutamente volontario si stanno adoperando in tal senso, è davvero al di là delle migliori aspettative.

***C'è una classe dirigente che vuole reagire e che è al lavoro e può offrire il proprio contributo al governo per trovare soluzioni condivise ai problemi che ci attanagliano.***

Il progetto che sta prendendo forma è quello di un sistema di norme chiare ed efficaci che consentano di realizzare opere di qualità, in tempi e costi adeguati.

***Una riforma complessiva di semplificazione dell'attuale quadro regolatorio, cui deve accompagnarsi un rafforzamento delle capacità di controllo.*** Un passo in avanti sostanziale che se coniugato a un piano straordinario di finanziamenti per il nostro settore, potrebbe veramente far fare un grande balzo in avanti al nostro Paese in termini di competitività.

Un lavoro che non sarebbe stato possibile senza ***l'attenzione e la disponibilità del Ministro Matteoli, che ringrazio e al quale riconosciamo tutti una dote non comune di ascolto e una capacità di comprendere le ragioni e le proposte di tutti gli operatori del settore.***

La recente approvazione del Regolamento di attuazione del Codice dei contratti pubblici di lavori, con il recepimento in esso delle proposte che l'Ance aveva avanzato per salvaguardare i criteri di trasparenza e di tutela del mercato, ne è una prova evidente.

**Il pacchetto Ance:** Ecco allora le proposte che brevemente vi vado a illustrare.

**1. Una migliore qualificazione delle imprese nei lavori pubblici** E' arrivato il momento per una ***selezione delle imprese che operano nel mercato delle opere pubbliche sulla base di elementi qualitativi che siano in grado di smontare la logica perversa del (solo) fatturato.***

E' necessario che sul mercato siano premiate le imprese più solide e maggiormente strutturate, dotate, in altri termini, di elementi reputazionali che ne dimostrino l'affidabilità morale, la solidità patrimoniale, la qualità delle prestazioni rese, la storia imprenditoriale.

**2. Esclusione delle offerte anomale** Sempre in un'ottica di trasparenza e per non scoraggiare la partecipazione alle gare di operatori più qualificati e affidabili, riteniamo opportuno che venga introdotta una norma che consenta ***l'estensione dell'esclusione automatica delle offerte anomale per gli appalti fino alla soglia comunitaria,*** con un nuovo



metodo che escluda qualsiasi forma di turbativa o condizionamento nelle gare.

Analogamente, nelle gare aggiudicate con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa facciamo in modo **che le commissioni di valutazione siano soggette a rotazione, così che la gara di un Comune sia valutata da un'amministrazione di un'altra regione**, oppure pensiamo ad un albo di esperti tra cui scegliere i componenti di tali Commissioni.

### 3. Le procedure di programmazione e localizzazione delle opere

Chiediamo, inoltre, maggiore responsabilità anche alle amministrazioni pubbliche.

Non possiamo più assistere ai continui e irritanti mutamenti delle linee politiche di amministrazioni basate su considerazioni particolaristiche e contingenti.

Allora facciamo in modo che **laddove un'amministrazione revochi il consenso precedentemente dato, rimborsi alla stazione appaltante i costi derivanti dall'adeguamento progettuale**. O, anche, che la VIA abbia validità ultra-quinquennale.

Nello stesso tempo è necessario istituire, soprattutto per gli interventi di maggiore entità, **una procedura di acquisizione del consenso della popolazione interessata, fin dalla fase di ideazione dell'opera stessa, secondo un modello di dibattito pubblico alla francese**, perché solo in questo modo si prevengono i contenziosi futuri.

#### **4. Una progettazione di qualità**

Il progetto deve tornare a essere il fulcro del nostro lavoro, la base per qualsiasi confronto competitivo tra diverse proposte.

Per questo è necessario *investire più risorse e pretendere una maggiore qualità dei progetti e responsabilità dei progettisti*, come d'altronde prevede il Regolamento appena approvato.

Allo stesso tempo, però, occorre che anche gli esecutori assumano la responsabilità dei progetti sui quali hanno basato la propria offerta di realizzazione.

Siamo convinti che questa condivisione, ottenuta a seguito di una procedura di gara che preveda la valutazione del progetto, assieme al progettista, ne possa far emergere lacune e manchevolezze.

Una volta esaurita questa fase, non dovrebbe essere più possibile rilevare, in fase esecutiva, inadeguatezze progettuali.

#### **5. L'eliminazione dei vincoli al subappalto**

E' necessario sovvertire il sistema di controllo e i criteri di svolgimento dei lavori pubblici.

Le amministrazioni devono tornare a perseguire l'obiettivo della qualità delle opere realizzate e della loro economicità, così come previsto dalla legge.

Per questo, però, devono svolgere un controllo, il più rigido possibile, sull'esito della prestazione offerta dell'impresa appaltatrice ma, allo stesso tempo, metterla in condizione di svolgere in modo efficiente il proprio lavoro.

***Vogliamo poter organizzare il nostro lavoro***, nel modo che crediamo migliore, per offrire un prodotto di qualità al miglior costo possibile.

***In questa logica è necessario portare la quota del subappalto al 50% sempre nel rispetto e nella tutela dei diritti dei lavoratori coinvolti.***

**6. Stabilità ai contratti**

Inoltre dobbiamo restituire ai lavori pubblici un meccanismo di stabilizzazione dei contratti, al pari di quanto già previsto per le forniture e i servizi.

**7. Le condizioni per il Piano casa 2**

L'idea di rilanciare l'edilizia privata agevolando gli interventi di ampliamento e di sostituzione edilizia ha le potenzialità per produrre effetti molto importanti sia per il settore, sia sulla qualità urbana.

Occorre, però, che siano rimossi alcuni vincoli che fino ad oggi hanno bloccato qualsiasi iniziativa, e per questo ***chiediamo che l'Accordo Stato-Regioni sottoscritto il 1° aprile 2009 venga integrato.***

**Incentivi volumetrici**

Innanzitutto, occorre prevedere incrementi volumetrici alla demolizione e ricostruzione che siano sufficienti a compensare i costi di demolizione, bonifica per il miglioramento degli standard qualitativi.

Naturalmente tali incrementi dovranno tener conto della localizzazione del bene, per fare sì che si possano attivare meccanismi di riqualificazione urbana.

Occorre essere chiari: nessun intervento singolo di demolizione e ricostruzione avrà possibilità di successo in una zona urbana degradata senza un adeguato

incentivo volumetrico pari, in questi casi ad almeno il 50-60%.

### **Modifiche di destinazione d'uso**

~ Inoltre, devono essere consentite le modifiche di destinazione d'uso degli immobili oggetto di sostituzione, in modo da permettere un diverso utilizzo del bene, in linea con le esigenze e le condizioni poste dal mercato.

Non avrebbe alcun senso pratico, infatti, imporre destinazioni urbanistiche incompatibili con la domanda.

### **8. Piano per l'housing Sociale**

Un'altra proposta riguarda il problema della casa che continua ad essere un nodo irrisolto.

Il Piano per ***l'housing sociale*** è potenzialmente in grado di immettere sul mercato un numero importante di alloggi a canoni inferiori a quelli correnti.

Anche in questo caso vorrei evitare fraintendimenti.

Il ruolo delle Fondazioni ex bancarie è importante, ***ma occorre che il coinvolgimento delle nostre imprese nelle iniziative di housing sociale sia basato su piani economico-finanziari credibili e sostenibili.***

Altrimenti la stessa fattibilità dei progetti sarà messa in discussione. Per questo chiediamo, in ragione del nostro specifico know-how di svolgere un ruolo attivo nell'impostazione delle varie operazioni. Affinché la fattibilità di tali operazioni sia concreta sono necessarie però almeno due condizioni.

### **Le condizioni**

L'abbattimento dei costi necessari all'acquisizione dell'area e delle urbanizzazioni.

Auspichiamo, dove possibile, che i Comuni mettano a

disposizione aree a costo zero.

Inoltre, è essenziale che l'housing sociale sia una componente di interventi costituiti da un mix di altre tipologie edilizie, inquadrato nell'ottica della qualità e della sostenibilità.

La previsione di programmi integrati che prevedano un mix di funzioni tra quelle di housing sociale e altre tipologie edilizie.

La condizione necessaria per tali iniziative è che siano valutate correttamente le variabili del piano economico-finanziario.

Solo così sarà possibile trasformare le intenzioni in operazioni sostenibili e, per questo, realizzabili.

### **Le condizioni per l'autocertificazione**

In un paese normale l'**autocertificazione** rappresenta un momento di fiducia nei confronti del cittadino.

Nel nostro Paese, la complessità della lettura e dell'interpretazione delle disposizioni urbanistiche pone un dubbio molto grande sull'efficacia di questo istituto.

**Per dare certezza giuridica all'autocertificazione occorrono condizioni preliminari irrinunciabili, quali la disponibilità di professionisti abilitati a eseguirla e l'intellegibilità delle norme.**

Sono due condizioni tutt'altro che banali.

Viviamo in un sistema in cui la pratica dell'autocertificazione, così come quella del silenzio-assenso, non testimonia una collaborazione tra cittadino e amministrazione, ma una sostanziale trappola

interpretativa.

Autocertifici qualcosa che potrebbe non avere valore, perché il senso della norma viene spesso stravolto dall'interpretazione della pa, così da rendere il certificato inefficace, per esempio, ai fini della sua bancabilità.

Occorre cambiare la natura di tali atti.

***Ogni istanza del privato ha diritto a essere oggetto di un'istruttoria e di un provvedimento conclusivo, espresso o tacito.***

\* \* \*

## **Mercati aperti alla concorrenza**

Dicevo all'inizio che questa non è un'Assemblea come le altre. Spero che nel mio rapido excursus e nelle nostre proposte di ammodernamento del sistema si sia colta la ragione profonda di questa nostra convinzione.

Ma ci sono ancora alcuni temi importanti che voglio affrontare quest'oggi con la chiarezza e con il coraggio che forse alcune volte sono mancati anche al nostro interno.

Crediamo innanzitutto che vadano ***difesi i principi di tutela del mercato e che vadano messi in atto tutti gli strumenti necessari per combattere ogni forma di rendita di posizione, ogni monopolio*** diretto e indiretto che non produce altro che un'indebita sottrazione di fette importanti dell'economia del nostro Paese. I monopoli e le rendite di posizione, come ci insegnano le teorie economiche, ma anche la vita di tutti i giorni, producono un aumento dei costi dei servizi a

danno della qualità degli stessi.

Un pericolo che abbiamo segnalato anche nei mesi immediatamente successivi al terremoto in Abruzzo, consapevoli che, se l'emergenza di dare un tetto agli sfollati poteva giustificare il ricorso a procedure straordinarie e a criteri discrezionali, una pratica di tal genere non poteva però essere tollerata per tutto il processo di ricostruzione, che durerà anni.

Siamo, infatti, convinti che, ***seppure nella massima difficoltà, è solo attraverso il rispetto delle regole e della trasparenza che si tutelano i diritti dei cittadini e delle imprese.*** Per questo in tempi non sospetti e per primi ***abbiamo combattuto contro la creazione di Protezione Civile spa***, perché attraverso di essa non si istituzionalizzasse il ricorso ordinario alle procedure d'urgenza, in deroga a qualsiasi principio di mercato. Abbiamo alzato la voce perché eravamo e siamo sempre più convinti che non si può in nome del risultato sacrificare il rispetto delle procedure ordinarie di selezione e di scelta delle imprese. Certo vanno introdotti nuovi criteri per fare in modo che siano i migliori a vincere e per accorciare i tempi di realizzazione di un'opera, che in Italia sono fuori misura, e il nostro pacchetto di proposte che vi ho appena illustrato va in questo senso. Ma non è con la creazione di ampie zone di discrezionalità e con l'accentramento dei poteri che si può perseguire questo risultato. Diciamo quindi no alla pleora di commissari straordinari speciali, di società in house che con ampi poteri e in

## Il rispetto delle regole

totale monopolio restringono in modo soffocante un mercato che, già messo in ginocchio dalla crisi, rischia di diventare un'isola per pochi, e permettetemi di dirlo, neanche per i migliori.

E qui veniamo a un tema che non si può eludere e che noi consideriamo parte integrante del nostro essere imprenditori: il rispetto delle regole. Un concetto talmente semplice, da sembrare scontato, implicito e invece no, non più. In tutti questi anni di impegno associativo mi sono sempre riconosciuto, insieme a tutti voi, in un modello che vede l'imprenditore come colui, che tra mille difficoltà, soffocato da una giungla di norme e alle prese con una concorrenza sleale che sorpassa a destra in corsia di emergenza, riesce ancora a mantenere la barra dritta.

C'è una frase in un film di qualche anno fa (City Hall) in cui Al Pacino interpreta un sindaco che lotta contro il dilagare della corruzione nella sua città, neanche a farlo apposta si trattava di un intreccio tra appalti e mafia, che esprime perfettamente questo modo di sentire "qualche volta posso essere passato con il giallo, ma mai con il rosso". ***A chi passa con il rosso deve essere ritirata la patente. Ecco forse qualcuno di noi ha avuto in passato la tentazione di passare con il giallo, ma mai con il rosso.*** Siamo però anche stanchi di respirare il fumo dei tubi di scappamento di quei furbi che invece di rispettare la fila ingranano la quarta e con il benessere di qualcuno se ne infischiano dei divieti e ci superano regolarmente.



***Contro la logica del sorpasso e della scorciatoia facile ci siamo sempre battuti con convinzione e in particolare durante tutto questo difficile anno.***

**Le azioni per contrastare la criminalità**

Anche noi però come Associazione vogliamo svolgere un ruolo ancora più incisivo che in passato per difendere il nostro nome, quello delle famiglie e dei nostri lavoratori che credono e spendono una vita per difendere quello che hanno. Per questo al nostro interno abbiamo avviato un ampio dibattito che ci ha portato già nell'aprile scorso a organizzare un workshop sui temi della legalità e della qualità per studiare insieme al governo e alle forze preposte alla tutela e al controllo del territorio soluzioni che aiutassero ad arginare e speriamo a eliminare il rischio di infiltrazioni mafiose in tutta la filiera delle costruzioni. Le ***white list che abbiamo proposto, per quelle attività maggiormente a rischio di infiltrazione criminale, indipendentemente dall'importo dei contratti***, e che il Ministero dell'Interno ha fatto proprie, sono il frutto di questo di lavoro. Speriamo che presto ***siano davvero operative su tutto il territorio nazionale***. E questo si badi bene a garanzia delle stesse imprese che operano in quei settori che non ne possono più di subire la concorrenza di chi basa la propria "strategia commerciale" sulla violenza e sull'intimidazione. Abbiamo offerto la nostra collaborazione per garantire la massima trasparenza delle nostre attività, con la tracciabilità dei pagamenti, con il controllo degli

**Non siamo la  
“cricca” e non lo  
saremo mai**

automezzi in transito nei cantieri e con l'identificazione di tutti i lavoratori coinvolti nella produzione. Ma ancora non basta.

Lavorare per migliorare le regole e per studiare nuovi strumenti per combattere l'illegalità diffusa è un passo importante, ma l'Associazione vuole dare anche un forte segnale di presa di distanza da tutto ciò che ogni giorno leggiamo sui giornali e che rischia di gettare un'ombra pesante di sospetto e di inaffidabilità sul nostro settore. **Noi non siamo la cricca, e non potremo mai esserlo. Non ci arrabattiamo tutto il giorno per cercare una raccomandazione** o per entrare a far parte dei circoli di potere che aiutano a scalare la vetta e che sono in grado di trasformare aziende artigiane che nessuno conosceva prima in imprese con un fatturato con molti zeri. **Siamo imprenditori e non faccendieri.**

**L'Ance come  
marchio di qualità e  
correttezza**

Per questo vogliamo che le imprese iscritte all'Ance siano riconoscibili come eccellenze del sistema. **L'Ance deve rappresentare un marchio di qualità e di correttezza, una garanzia di trasparenza e rispetto delle regole.**

Chi si iscrive all'Ance, perciò, sottoscriverà un impegno di qualità e correttezza che dovrà sgombrare il campo da qualsiasi dubbio sull'integrità e moralità. Ci stiamo lavorando con impegno e per questo ringrazio la grande attenzione che tutto il nostro sistema, a cominciare dai Giovani che ci stanno fornendo un prezioso contributo, sta rivolgendo a questo importante passaggio della nostra storia.

***Un'adesione incondizionata e assoluta, perché deve avvenire all'atto dell'iscrizione e non dopo che questa è già avvenuta, a tutti i principi in cui crediamo. E chi non li rispetta è fuori.***

## **Sicurezza sul lavoro**

E tra questi merita una menzione particolare quello della ***sicurezza sul lavoro. Un tema sul quale in questi anni ci siamo impegnati fortemente lavorando insieme ai sindacati, alle casse edili*** per fare di quel sistema paritetico dell'edilizia uno dei suoi punti di forza. E la diminuzione costante, anche se mai sufficiente, del numero degli infortuni è il miglior riconoscimento che questo percorso sta dando i suoi frutti.

In questa direzione va anche la nostra decisione di ***rilanciare l'Agenzia per la sicurezza che avrà il compito di studiare e introdurre nuove tecnologie in grado di migliorare la sicurezza dei nostri cantieri*** e dare ai nostri operai tutti gli strumenti necessari per garantirgli un lavoro sicuro e al riparo da rischi. ***Ed è proprio contro il lavoro sommerso e irregolare che abbiamo chiesto, anche in occasione della manovra economica, di ripristinare il Durc anche nei lavori privati così da favorire l'impiego solo di imprese che sono in regola con i contributi.***

Vorremmo ***un domani poter applaudire un nostro bravo giovane attore, come Elio Germano vincitore della Palma d'oro a Cannes, perché protagonista di***

***un film in cui si parla di come l'Italia difende i propri operai nei cantieri e non di come li occulta*** e li mette in pericolo specie se immigrati. Mi riferisco al film di Daniele Luchetti "La Nostra Vita" che credetemi è un pugno nello stomaco per chi come noi imprenditori può arrivare persino a riprendere bonariamente i propri operai, che magari in giornate di caldo come queste si levano per qualche minuto il casco di protezione, preoccupati come siamo che ogni istante senza precauzioni possa mettere a repentaglio una vita.

## **Costruiamo il futuro**

Ma prima di concludere non può mancare e non vogliamo farlo mancare uno sguardo al futuro. Abbiamo finora concentrato l'attenzione sulle cose che non vanno e su quelle che si possono fare per cambiare la situazione attuale e per garantire un domani migliore. Ma se volgiamo lo sguardo oltre al contingente ci accorgiamo che ci sono alcuni campi poco valorizzati nel nostro Paese e che invece possono rappresentare una grande opportunità.

## **Le iniziative per la formazione**

Innanzitutto la formazione. ***I nostri giovani hanno bisogno che qualcuno investa e creda in loro. Noi vogliamo farlo a partire dal nostro interno ed è per questo che abbiamo deciso di avviare importanti iniziative con le Università, le Associazioni culturali, le Fondazioni e i Musei*** che hanno a cuore non solo il nostro glorioso passato, ma anche il futuro.

Con la nostra Afm abbiamo già concretamente avviato una fattiva collaborazione con le Facoltà di Architettura e

Ingegneria di molte accademie italiane per la creazione di un corso di laurea triennale ad hoc per la formazione di tecnici di cantiere altamente specializzati.

Inoltre stiamo per far partire anche corsi di specializzazione e master post lauream per ingegneri e imprenditori: l'Ance metterà a disposizione mezzi, persone e locali per fare in modo che l'Università passi anche attraverso noi.

**Puntare sull'innovazione e sul risparmio energetico**

Ma se vogliamo pensare al futuro dobbiamo anche **esser capaci di anticipare le sfide di domani, investire in tecniche e in materiali innovativi che aiutino a promuovere il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale.** A noi italiani non mancano le idee. Ma abbiamo bisogno che qualcuno le sostenga; per questo abbiamo chiesto di non eliminare gli incentivi sulle misure legate all'efficienza energetica degli edifici perché questa è una sfida che non possiamo perdere. Costruire in classe A e B deve essere un obiettivo di tutti e le famiglie devono sapere chiaramente il valore di quello che acquistano. Il mercato dovrà essere in grado di riconoscere il valore delle prestazioni del prodotto realizzato, attraverso regole e strumenti che ne identifichino la qualità.

**Promuovere una cultura del bello e della qualità**

***Non c'è futuro senza una cultura del bello.***

Stiamo preparando importanti eventi per rilanciare il bello e la qualità del costruire con uno sguardo rivolto a quello che è stato fatto in tempi recenti della nostra storia e a quello che si può fare domani. ***Per questo ci riempiamo d'orgoglio la collaborazione con il Maxxi di***

***Roma e il fatto che la Famiglia Nervi ci abbia chiesto di ospitare a breve una mostra su Pier Luigi Nervi, maestro ed emblema di come si possa realizzare-costruendo un ideale di bellezza e modernità che possa durare per tutte le generazioni future.***

Questa è la nostra ambizione e per questo anche grazie alla nostra Edilstampa stiamo promuovendo, mostre, premi di architettura, concorsi fotografici e tutto ciò che può ricordare a noi e a tutto il Paese che ***siamo in grado di operare per riqualificare le nostre città.***

***Per lasciare un segno distintivo e un patrimonio da tutelare anche a chi verrà dopo di noi. I nostri nonni, i nostri padri lo hanno fatto.***

Ora tocca a noi.